

Epigramma funerario per Korìa di Halai, CEG 626c.

La stele è stata ritrovata nel 2007 durante gli scavi iniziati per la costruzione di un negozio nell'area del Pireo (all'incrocio tra la strada 161 Atene-Pireo e il viale Fleming). Gli scavi sono proseguiti poco più di un anno (da ottobre 2006 a dicembre 2007)¹. Nella zona sono state ritrovate ampie sezioni dell'antica tangenziale (di prima età romana) che portava dalla strada del sale al Pireo. Le due lapidi reperite nello scavo (la nostra e ΜΠ 11682²) erano presumibilmente posizionate in prossimità di questo incrocio.

L'iscrizione si apre con una linea ametrica che precede il distico, dove sono presenti alcune delle caratteristiche tradizionali nelle produzioni funerarie coeve, quali: il nome della defunta (Korìa), il patronimico con demotico (Mnesikrates del demo di Halai); la menzione della madre (Lysimache).

L'epigramma insiste sul motivo della dipartita della donna, espresso attraverso l'aoristo προῦλιπες³, volto ad esplicitare il tema «dell'abbandono» del fratello, dei figli e del marito tutti (presumibilmente) ancora in vita. Il componimento si focalizza su questo unico aspetto e tace rispetto ai cosiddetti elementi circostanziali (talvolta presenti nelle epigrafi coeve) quali le doti della defunta in vita, le attività svolte o le cause della morte.

La tematica dei parenti che sopravvivono alla defunta (che dunque li abbandona morendo) è espressa con una sorta di *climax* dal finale insolito. La defunta Korìa, infatti, lascia dietro di sé la madre, il fratello, i suoi figli e il marito, nominati sull'epigrafe in questo ordine. La menzione dell'ultimo, che conclude l'elenco dei parenti lasciati in vita, è espressa tramite la perifrasi καὶ ὄν σὺ μάλιστα ἐφίλεις; forse la maggiore attenzione riservata a questo

¹ Ringrazio l'*Ephorate of Western Attica* e la dott.ssa A. Sirogianni per il contributo allo studio di questa iscrizione.

² Bardane 2004-2009, p. 216 no. 6; II a.C.

³ Il verbo προλείπω nella forma all'aoristo προῦλιπες attestata nella nostra iscrizione, si trova in epigrafia solo in un'altra iscrizione funeraria più tarda; esistono invece un centinaio di occorrenze della sequenza προλιπ- con varie desinenze, per la maggior parte al participio (soprattutto προλιποῦσα ο προλιπών).

personaggio potrebbe essere spiegata rintracciando proprio nel marito di Koría la committenza della stele.

La dedica alla moglie/figlia/madre defunta non è un fatto insolito nelle iscrizioni funerarie, soprattutto se la donna è ricordata in virtù degli altri rapporti di parentela, dunque in quanto moglie e sorella, moglie e figlia, moglie e madre. Da questo punto di vista, si confrontino gli epigrammi *CEG* 403, 446, 566, 597. Fra questi il più affine è probabilmente *CEG* 566⁴:

[Χαιρεστράτη]

[Μεν]εκρ[άτους]

[Ἰ]καριέως [γυνή].

[duae rosae]

μητρὸς παντοτέκνου πρόπολος σεμνή τε γεραιρά
τῶιδε τάφῳ κεῖται Χαιρεστράτη, ἦν ὁ σύνευνος
ἔστερξεν μὲν ζῶσαν, ἐπένησεν δὲ θανοῦσαν·
φῶς δ' ἔλιπ' εὐδαίμων παῖδας παίδων ἐπιδοῦσα.

Come nel nostro caso la donna è ricordata nella stele sia nelle ll. 1-3 dove compare accanto al nome del marito e all'etnico, sia nella l. 3 dell'epigramma. L'epigramma di Chairestrate (piuttosto corposo) accompagna una bella stele con rilievo della sacerdotessa; la scrittura è elegante e raffinata, l'incisione è precisa e ordinata. Al di là delle evidenti differenze stilistiche fra le due stele, alcune connessioni possono essere rintracciate: la presenza del demotico, la menzione della donna in quanto moglie (già nella titolazione), il ricordo della donna in quanto madre (nell'epigramma), la menzione dei figli.

L'onomastica della nostra iscrizione è piuttosto interessante. Il nome della defunta, Κορία, è attestato epigraficamente solo in un'altra iscrizione dall'Attica, *IG* II² 11892a (di fine V) e nelle fonti compare come epiteto di Atena⁵ (Paus. 8.21.4) o di Artemide (Call. *H.* 3.234).

⁴ *IG* II² 6288 (Attica, IV a.C.). Connelly 2007, pp. 235-237: «Chairestrate wife of Menekrates from Ikaria. | The handmaid and august priestess of the Mother-of-all-things is buried in this tomb, Chairestrate, whom her husband loved while she was alive and grieved for when she died. But she left the light blessed in having seen her children's children».

⁵ Per quanto riguarda Atena, il culto doveva essere particolarmente noto, in quanto ricordato anche da Cic., *Nat. Deor.*, III 29, 59. Secondo Moggi-Osanna 2003, l'epiclesi della dea non è da intendere in senso topografico, ovvero

Per quanto riguarda il demotico Ἀλαέως, esso compare in diverse iscrizioni dall'attica, fra cui si confrontino a titolo esemplificativo: *IG II² 5492* (IV a.C.); *SEG 18.98* (IV a.C.); *SEG 44.82* (273-2 a.C.).

Dal punto di vista linguistico ed epigrafico, significativa appare, infine, la lezione μάλισσα con doppio *sigma*. In generale, il fenomeno ortografico della geminazione della sibilante seguita da consonante, serviva a rimarcare l'eterosillabicità del nesso, cfr. Lejeune 1972, pp. 285-286. Un fenomeno simile si ha in ἔσστασε (Tessaglia, VI-V, *SEG 38.438*; Tessaglia, IV, *SEG 34:545*) o ancora in γ]ράψασσθα[ι (Attica, 285-282 a.C., *IG II³,1 924*) o in φασστὸς (Locride, VI-V, *IG IX,1² 3.717*).

con un richiamo al culto di una Atena delle alture, piuttosto sembra più verosimile l'ipotesi di una derivazione da *kore*. Si tratterebbe dunque di una dea connessa a riti di iniziazione femminili.